LussinO

Foglio della Comunità di Lussinpiccolo
Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino

Quadrimestre 19 - Dicembre 2005 - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O. - Via Brigata Casale
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: art. 1, comma 2, D.L. 353/2003 convertito in Legge 27/2/2004 n° 46, DCB Trieste.
In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Trieste C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto

Ricordo di Giuseppe Favrini

di Licia Giadrossi-Gloria

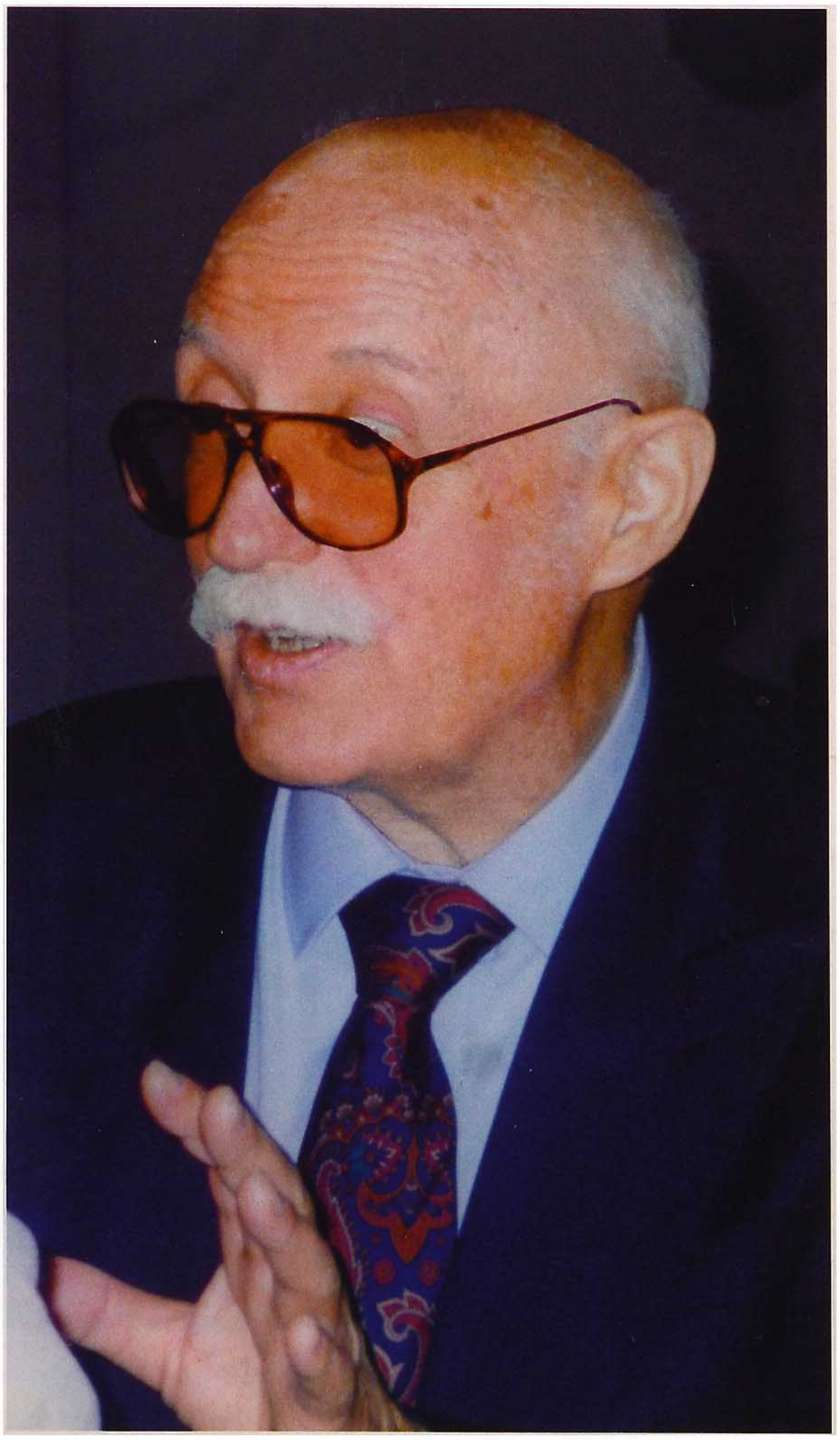
Il 2 dicembre 2005 è mancato a Trieste il professor Giuseppe Favrini, segretario della Comunità di Lussinpiccolo, che comprende tutti i lussignani non più residenti a Lussino, i loro discendenti e i loro parenti, esuli e non.

E' una data che non potremo dimenticare perché è Favrini che ha fondato e dato vita e ideali a questa Comunità in esilio, dispersa in Italia e nel mondo. Dispersa anche nei ricordi, troppo dolorosi, e perciò sepolti nell'inconscio da tanto tempo, e che Giuseppe è riuscito a estrarre da una rimozione ben consolidata per vederci rinati nella storia dell'Esodo e della verità.

Sono emersi e continuano a emergere storie personali e private di fughe e di persecuzioni, episodi familiari antichi che il tempo sta cancellando definitivamente se non vengono raccontati, descritti, pubblicati, ed è questo che nessuno di noi desidera avvenga.

Questo era anche l'obiettivo del nostro nobilissimo segretario che tanto tempo e attività ha dedicato a questa Comunità. La sua determinazione nel voler far conoscere la nostra storia, così mistificata, piena di luoghi comuni, così superficialmente raccontata dai mezzi di comunicazione di massa, poteva apparire quasi ossessiva, invece voleva solo dire al mondo che la nostra dignità, la nostra cultura di lussignani italiani non può spegnersi nell'inedia dei più. Perché la nostra madrelingua e la nostra cultura sono sempre state latino-venete e italiane e i nostri documenti lo testimoniano.

I volumi *Ricordando Lussino* di Neera Hreglich e *Con la bandiera del protettor San Marco - La marineria della Serenissima nel Settecento e il contributo di Lussino* di Tullio Pizzetti, i libri editi dalla Comunità e cioè: la recente ristampa in unico tomo dei due libri sull'istruzione nautica di Lussinpiccolo, la pubblicazione de *La beffa di Lussino* di Sergio Castelli e ora dei *Versi della sponda orientale del Golfo di Venezia* di Lucio Ferretti, il *Foglio della nostra Comunità* che esce tre volte all'anno,



sono esempi di una cultura che non finisce ma anzi si rivaluta nel tempo.

Dal 10 febbraio 1947, col Trattato di Parigi, Lussinpiccolo ha cambiato volto. Una piccola e sparuta minoranza mantiene ancora vive lì la nostra cultura e la nostra madrelingua. Mantenendo queste, possiamo sperare che tutto quello che i nostri antenati hanno costruito non cada in un completo oblio. La memoria dimenticata è il nulla. E noi dobbiamo mantenere la nostra identità e la nostra cultura, perché nulla finisce, tutto continua, grazie anche a Giuseppe Favrini.

La biografia

Giuseppe Favrini nasce a Lussinpiccolo il 28 novembre 1928 da Nicoletta Martinolli e da Alessandro Favrini, dirigente dell'Ufficio Registro.

L'abitazione era in Castel, in via Craglietto. Prima chierichetto, poi capochierichetto con Don Ottavio Caracci, frequenta le scuole elementari, le tecniche inferiori e a seguire l'Istituto "Nautico Nazario Sauro" dove si diploma nel 1946.

Subito dopo l'esodo! Raggiunge Trieste con la famiglia, lasciando la casa avita con tutti i suoi contenuti. Ritornerà presto a Lussinpiccolo, da solo, per poter riavere, ricomprando a caro prezzo, i quadri di famiglia!

Giuseppe e i suoi vivono in subaffitto in appartamenti a Trieste, poi si trasferiscono nelle case per i profughi di via Doda, ora via Lorenzetti.

Nel frattempo egli decide di dedicarsi agli studi cui si sente più portato: la matematica. Studia privatamente per la maturità scientifica, si diploma l'anno dopo e si iscrive a Matematica Attuariale. Occorre però lavorare! Viene assunto dalla Provincia e impiegato come segretario al liceo Oberdan fino al 1958. Dopo la laurea conseguita nel '57, diventa insegnante di ruolo di matematica all'Istituto Tecnico A.Volta di Trieste ma entra nella RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà) in qualità di attuario. In questa società sale i gradini della carriera diventando dirigente e mettendosi in evidenza soprattutto all'estero, non solo in Europa ma anche in Australia, Giappone, Sud Africa.

A settant'anni va in pensione e ritorna all'insegnamento della matematica prima al liceo classico "Dante Alighieri" e poi all'Istituto Tecnico "Sandrinelli". Infine nel 1998 fonda la Comunità di Lussinpiccolo cui dedica tutto il suo tempo con passione e competenza, ridando vita e storia agli esuli di Lussino nel mondo.

Chiesa di Nostra Signora di Sion, cerimonia funebre in onore di Giuseppe Favrini, officianti: Mons. Giuseppe Rocco, Don Nevio Martinoli, Mons. Mario Cosulich, Don Ettore Malnati, Don Simeone Musich

Centocinquantesimo.....

di Don Nevio

Appena scritto il titolo di quanto desidero trattare, penso a quando, nel 1939, ai primi di settembre, sono entrato, finite le elementari (ve le ricordate in "strada vecia"?), nel nostro Istituto Nautico "Nazario Sauro". Mi sembrava di essere, quasi quasi, all'Università. In realtà entravo nella prima Tecnico Inferiore.

Non più un solo maestro ma più professori. Non più varie interpretazioni delle materie a seconda del programma dell'insegnante, ma subito Dalle... Alle... con italiano, latino, matematica, poi stenografia, francese, tutto incanalato su orari precisi, con un breve intervallo a metà mattina, e... di corsa dalla Belli o dalla Rizzi a prendere per pochi centesimi una rosetta e dal Dussan mezza fettina di mortadella...

Altri tempi, altri usi, ma ringrazio di averli passati nella strada indicatami dalla mia buona e cara mamma... Non bisogna spendere troppo quando basta poco per arrivare al pranzo e lì ci si poteva mettere tutto nello stomaco, a piacere. Non mi è mai mancato nulla, ma tutto con parsimonia. Insegnamenti saggi che mi hanno reso il cammino facile dalla prima alla quarta tecnica.

Quattro anni che mi hanno fatto veramente innamorare del mio Istituto Nautico.

Sapevo però fin dall'inizio che non sarei passato al Superiore, al vero Nautico; dovevo fare la propedeutica, perché sin da bambino, avevo deciso di fare il prete.

Il mio bravo papà, el "Mirto", desiderava che fossi un po' più avanti nell'età per essere sicuro della mia decisione. D'altra parte, da noi, c'era solo il Nautico e chi voleva fare altro doveva andare fuori...

Ricordo che il Preside di allora, il Professor Stupar, mi aveva chiamato un giorno per parlarmi del mio avvenire, e mi consigliava di rivedere la mia decisione e di rimanere al Nautico...

Io ero d'accordo con papà che avrei deciso il da farsi alla fine del quadriennio. Infatti, il 12 marzo del 1939, appena compiuti i quattordici anni, sono andato a fare il libretto di navigazione che conservo ancora; perché così, nell'estate, finiti gli esami, sarei andato a fare prova di navigazione; da lì, alla fine del viaggio, la mia scelta: Nautico o Seminario.

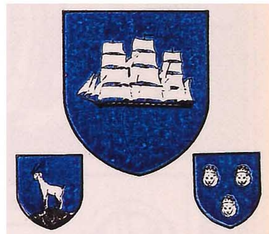
Ho scelto, come vedete, quest'ultimo e sono felice di averlo fatto. Ma vi assicuro, il legame al Nautico è ancora nel mio cuore, non per nostalgia ma perché furono quattro anni di preparazione al mio futuro sia nello studio che nell'affrontare l'adolescenza, aiutato anche dai professori. Naturalmente il principale era Don Emerico Ceci, che mi aveva pure come Aspirante nell'Azione Cattolica e Capo dei Chierichetti nei servizi in Duomo; ma anche gli altri Professori ci insegnavano come ci si comporta a scuola, per strada, con gli anziani, con il prossimo...

Vi chiederete cosa c'entra tutto questo con il 150°? Per me c'entra perché sappiamo come ebbe inizio il cammino del nostro Nautico: all'inizio c'era solo la speranza di preparare le persone alla navigazione.

Nel corso degli anni il nostro Nautico divenne una fucina di meravigliosi naviganti.

Ricordo a questo proposito quanto Monsignor Bommarco disse al Papa nell'udienza concessa ai profughi della Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia, mentre io consegnavo a Giovanni Paolo II i libri di Alberto Cosulich sui velieri di Lussino: "Santità, questo sacerdote viene da una cittadina famosa nel mondo per i suoi naviganti".

Quando imparai a leggere, fissai nella mia mente i nomi dei fondatori della Scuola Nautica che sono ricordati alla base del Campanile del Duomo. La prima istruzione nautica di Lussinpiccolo inizia nell'anno 1805 grazie al medico Bernardo Capponi e ai fratelli Don Giovanni e Don Stefano Vidulich. Nel 1855 diventa scuola statale.

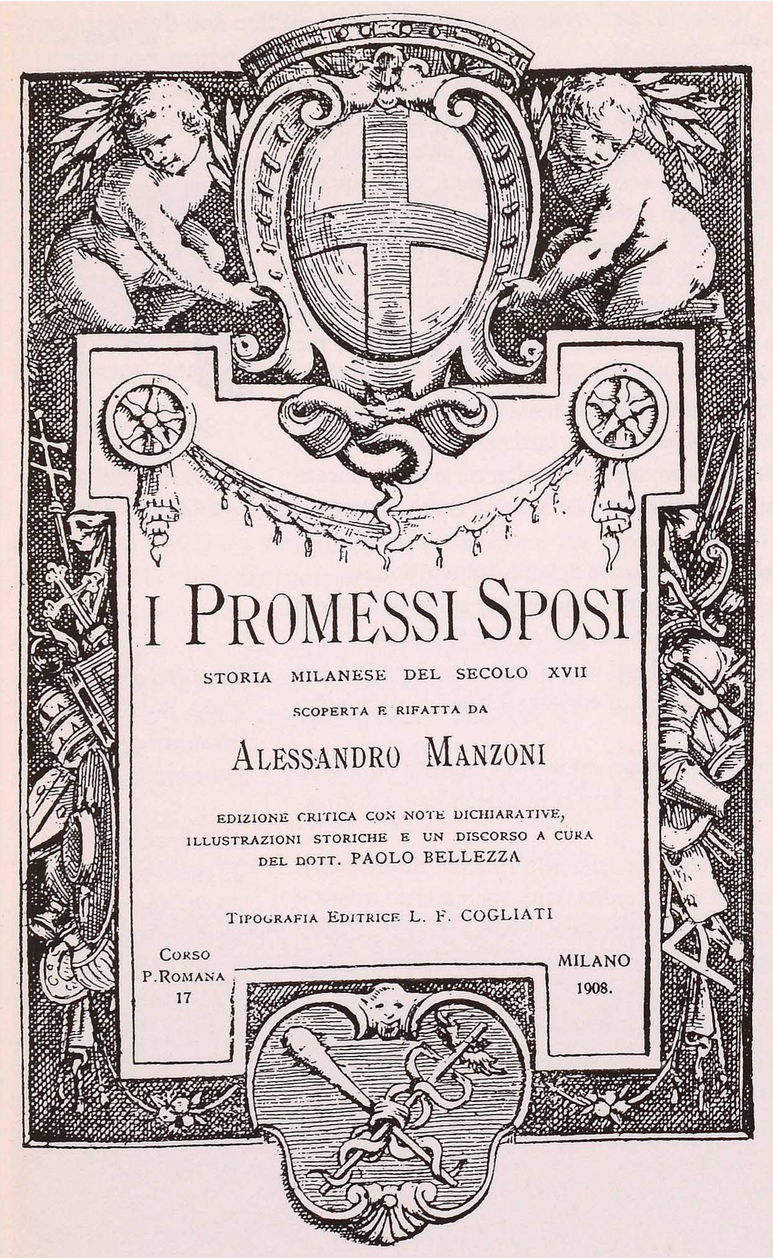


Sempre piena
de sol,
de splendori...

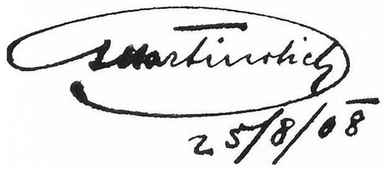
Incontri di marzo 2006 per la Madonna Annunziata

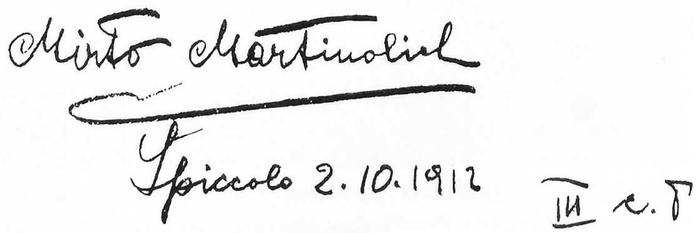
A Trieste, sabato 25 marzo alle ore 16.00 Santa Messa nella Chiesa di Santa Rita in via Locchi 22, poi l'incontro presso l'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio.

A Genova martedì 28 marzo alle ore 12 Santa Messa nella Chiesa di Sant'Eusebio, cui segue il pranzo da prenotare presso la signora Vera Bracco 0108363629 o Mariella Quaglia 010383720



Il nostro Nautico, sotto l'Austria, fu libero di proporre i programmi, sempre nella nostra lingua, e con approfondimenti nella letteratura italiana. Ne ho la prova: *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni usati prima dallo zio Mario (el Mario de la Comun) nel 1908, e poi da mio padre nel 1912.
Desidero dirvi come ho ricevuto questo testo: in una delle mie visite a New York la zia Fanny Picinich Haglich, sorella della mia mamma, si ricordò che mio padre glielo aveva dato e così mi disse di prenderlo in suo ricordo.
A quei tempi i libri di testo passavano di padre in figlio, non come oggi che vengono cambiati ogni anno.
Il nostro Nautico ha cessato di esistere nel 1948, quando il Prof. Hoffman ed il Cap. Antonio Piccini ne chiusero la porta. In questi ultimi tempi abbiamo visto lo stato di abbandono dell'edificio il cui tetto è totalmente caduto e pioggia e maltempo hanno fatto il resto. Povero nostro Nautico!!! Nato con passione, ha formato personaggi importanti, ma ha concluso malamente la sua esistenza.
Noi vogliamo ricordare lo stesso i suoi 150 anni dalla fondazione.
Non solo fucina di specializzazione alla navigazione, ma anche di educazione e di responsabilità. A quanti lo hanno frequentato, ha consentito l'apprendimento di tutte le tecniche che servivano ad aggiornare continuamente la preparazione degli allievi, futuri comandanti di navi transoceaniche.
Chi volesse aggiungere notizie del nostro Nautico, le invii al nostro Foglio, soprattutto se si tratta di ricordi e di episodi inediti o poco conosciuti. I ricordi servono a confermare quanto importante sia stato il Nautico per Lussino.





Ci hanno lasciato

A Trieste **Michele Prendivoi** da Puntacroce di Neresine, il 19 luglio 2005
A New York **Caterina D'Antoni ved. Stuparich**, ultima nipote del maestro Vittorio Craglietto, il 10 ottobre 2005
A Latina **Marina Straulino D'Agostini** da Lussinpiccolo, 21 novembre 2005
A Carro (Sp) cap. **Giordano Tarabocchia** da Lussino, 24 novembre 2005
A Trieste Prof. **Giuseppe Favrini** da Lussinpiccolo, 2 dicembre 2005
A Trieste cap. **Bartolomeo "*Boci*" Predonzan** da Sansego, 31 dicembre 2005
A Trieste **Mino Prossen** da Lussinpiccolo

Commemorazioni

A Latina, il 21novembre 2005, ci ha lasciato a 95 anni **Marina Straulino D'Agostini**, figlia primogenita del cap. Piero Straulino, sorella del nostro campione Agostino.

Ricordiamo la sua personalità dal carattere amabile, così gentile e affettuosamente premurosa verso chi le era vicino, e il suo profondo interesse per la cultura e per il mondo dell'arte.

A Lussino, la sua casa in Riva al primo piano sopra la farmacia del marito, dottor Augusto, era sempre ospitale e aperta a tutti.

Grande è stato il suo attaccamento alla numerosa famiglia allargata a zii e cugini, 25 sono i cugini di primo grado solo del ramo Straulino!

Fino ai suoi ultimi giorni, assistita con amore dalla figlia Donatella, serena nonostante il lungo periodo di costrizione a letto, ha rievocato fratelli e cugini, ricordando con accorata nostalgia la sua e nostra bella isola.

Bianca Maria Suttora Peinkhofer

Il 24 novembre 2005 è mancato il cap. **Giordano Tarabocchia**, assistito amorevolmente fino all'ultimo dalla affezionatissima consorte Mirella Simonetti. La mia famiglia ed io siamo vicini a Mirella nel suo grande dolore.

Eugenio Martinoli

In memoria di **Giuseppe Favrini**, riconoscenti per aver accettato e svolto con generosità e competenza l'incarico di Segretario della nostra Associazione, fondando il *Foglio "Lussino"*, fonte ricca e preziosa di ricordi, tanto atteso e letto con passione e gioia dai lussignani, particolarmente da coloro che vivono in terre lontane.

Giuseppina Sincich Piccini e *Antonio Piccini*

Ricordiamo con riconoscenza e affetto il nostro caro prof. Favrini, che ci mancherà tanto!

Leila Premuda Todeschini, Paola Vidoli Ratti, Paola Matatia Leonori, Gemma Iviani, Nora Cosulich Rossetti

Sarà sempre presente in noi il nostro caro signor **Favrini** che ha dedicato tutto il suo tempo al nobile intento di ribadire i duemila anni di storia e identità latino-veneta-italiana delle nostre isole e della sua amata Lussino.

Ida e Bruno Nadalin

Profondamente rammaricata per l'annuncio della morte del nostro segretario **Giuseppe Favrini** sono vicina alla nostra Comunità, ricordandolo per la forza instancabile nel lavoro e per la sua bontà.

Clara Maraspin Pogliani

Mia zia **Ivetta Tarabocchia "*Violincich*"**, anche se lontana da tanti anni, tenne perenne nel suo cuore l'amore per Lussino, suo paese natio. Lesse con avidità tutti i Fogli "Lussino" per essere informata della Comunità sparsa per il mondo. Ora riposa nel cimitero di San Martino, l'ultima dimora, vicino quel mare che lei amava tanto.

Liliana Tarabocchia Muskardin

Desidero onorare la memoria della sig. **Ivetta Tarabocchia "*Violincich*"** deceduta a Cliffside Park, N.J.: era una vera Lussignana. Quando mi recavo a farle visita, non si faceva altro che parlare di Lussino e della sua famiglia, conosciuti costruttori di barche.

Caterina Gellussich Radoslovich

Nuove edizioni della Comunità di Lussinpiccolo

Dopo la pubblicazione di *La beffa di Lussino* e del volume sull'Istruzione Nautica, la Comunità di Lussinpiccolo ha curato l'edizione di altri due libri che a breve verranno presentati ai nostri affezionati lettori e al pubblico. Si tratta dei *Versi della Sponda Orientale del Golfo di Venezia* del socio fondatore Lucio Ferretti, uscito dalla tipografia ai primi di dicembre, e del VI volume di Neera Hreglich Mercanti *Ricordando Lussino* dedicato a Lussingrande, che viene pubblicato nel gennaio 2006, di cui diamo una breve anticipazione.

Versi dalla sponda orientale del Golfo di Venezia

Prima della sua improvvisa scomparsa avvenuta il 25 marzo 2002, Lucio Ferretti aveva manifestato l'intenzione di dare alla stampa un gruppo di liriche molto significative per la sua storia personale e per quella delle nostre terre, che descrivono vicissitudini antiche e ferite recenti inferte a noi, a Lussino, all'Istria e alla Dalmazia.

A quasi quattro anni di distanza, grazie alla disponibilità e all'impegno della prof. Vincenzina Casarsa e della dott. Licia Giadrossi-Gloria e al contributo del prof. Mario Fabbro è stato possibile pubblicare questo lavoro, frutto non solo di competenza ma, soprattutto di affettuosa stima nei confronti del poeta scomparso.

Si tratta di una sorta di autobiografia che si snoda lungo gli ultimi cinquant'anni del XX secolo, con riferimenti storici al passato, particolarmente a Venezia, e alla sua enorme influenza sull'Adriatico, chiamato fino all'inizio dell''800 Golfo di Venezia appunto, mare in cui il Leone di San Marco fu ed è tuttora simbolo di civiltà e di vittoria.

Le vicende storiche ci accompagnano sempre in questo percorso personale che descrive anche la famiglia materna di origine trentina con le sue radici irredentiste identiche a quelle del padre lussignano Mariano Fetter Ferretti.

Ampi spazi vengono dedicati all'ultima guerra che il poeta visse a diciotto anni, alla fantasia e all'intimo.

Non sono poesie facili, sono poesie colte, immagini di bellezza e di tragedia che il poeta recupera dalla memoria per trasmetterle a chi legge: ecco Lussino, l'Isola splendida, *verde gemma emergente dall'azzurro*, perduta a causa della guerra e delle sue conseguenze.

Come il pittore esprime i sentimenti e gli stati d'animo attraverso i quadri, così il poeta riversa nelle liriche la serenità e le difficoltà dell'esistenza: ogni associazione con la realtà suscita una reazione poetica, scandaglia presente e passato, è ricerca sentita e sofferta.

I temi fondamentali si raccolgono nelle quattro sezioni dell'opera:

Le radici: *Lussino - La Dalmazia* comprendono 5 liriche: *Visione*, *L'Isola*, *Morter*, *Alla Dalmazia*, *Carme della Landa Abbandonata*, che rievocano la terra degli avi paterni.

La memoria e gli affetti familiari: *Ad Eirene*, *La Collegiale*, dedicata alla madre, *Vecchia Lanterna*, *Carme degli Antichi Specchi*, dedicato agli antenati materni, *Lisetta Valentinotti*.

La guerra: *Presidio della Guardia Nazionale Repubblicana sul Carso*, 1944, *Carme dell'estate di San Martino*, *Carme del Giardino di Eden e dell'ultimo approdo*, *Leviathan*.

Il reale, l'intimo, la fantasia: *I regni del vento* e *L'androna* nascono a Trieste e ricordano la Val Rosandra e Cittavecchia, mentre *L'ufficio delle tenebre* rievoca una funzione religiosa nella Cattedrale di San Giusto; anche l'Istria emerge in tutta la sua bellezza nei versi pieni di movimento e di vita che rievocano la figura di una ricca donna di Orsera, *Ansoletta Cavadora* proprietaria delle celebri cave di pietra bianca con cui sono stati costruiti i palazzi veneziani.

Più difficili per le continue metafore e allusioni appaiono alla lettura *L'immagine velata*, e *Maschere*, mentre alla lontana Gibilterra e all'Oceano Atlantico, solcato anche dai velieri di Lussino, ci conduce la lirica *Presso la foce stretta*. Conclude la raccolta il *Carme di felicità e di voluttà di morte* che riassume i due poli ineludibili di ogni esistenza, la vita con le sue gioie e la morte col suo mistero.

Il libro si apre e si chiude con i quadri dei velieri della famiglia paterna, velieri di cui era proprietaria Rosalia Peranovich Fetter Scopinich, ava del poeta, mentre ogni settore è preceduto da un'illustrazione che riguarda il tema proposto dalle liriche.

Ricordando Lussino: Lussingrande

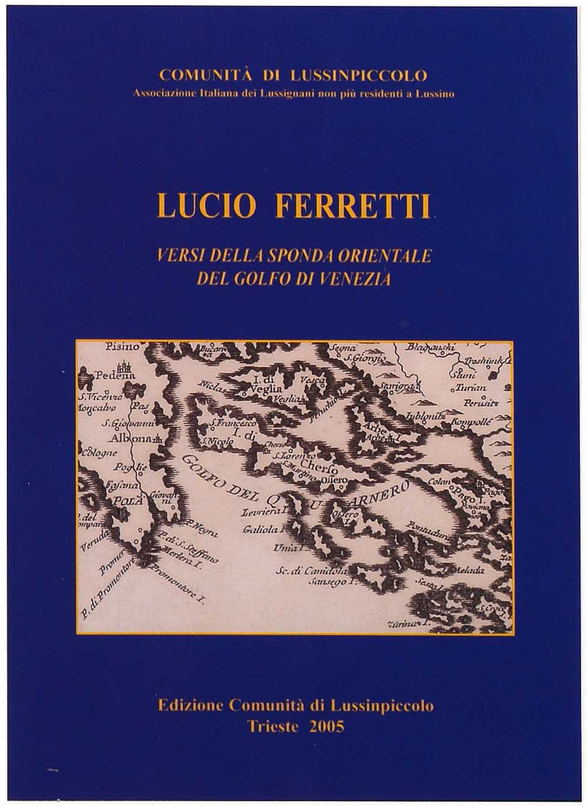
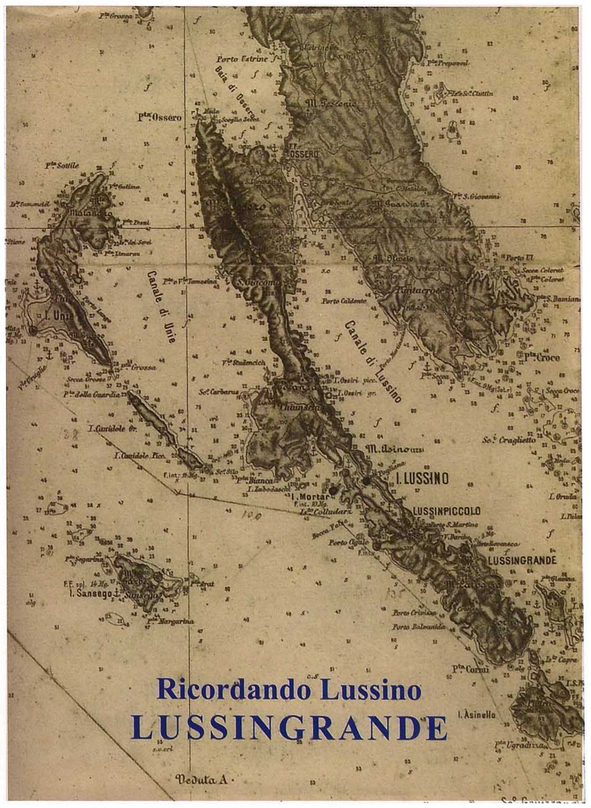
Sono trascorsi alcuni anni dalla pubblicazione del bel volume su *I velieri* della collana *Ricordando Lussino* e ora, alla ragguardevole età di oltre novant'anni, Neera Hreglich ha voluto completare la sua opera di divulgazione delle immagini di Lussino, con un libro dedicato a Lussingrande, "la sorella maggiore", mentre Piero Budinich descrive il percorso storico di Lussino accompagnato dalle immagini di Corrado Ballarin, il tutto coordinato da Licia Giadrossi-Gloria che ne ha curato anche la realizzazione.

Il volume si compone di due parti, la prima curata dalla nostra presidente onoraria che mantiene la struttura tradizionale dei cinque precedenti volumi dedicati all'Isola e a Lussinpiccolo, la seconda da Piero Budinich di antica famiglia lussingrandese, che guida il lettore alla conoscenza della complessa storia della nostra isola dai primordi al Novecento, con una ampia iconografia antica.

Neera ci presenta ancora una volta una visione di Lussingrande fatta di fotografie, ritratti, cartoline che stimolano nel lettore il piacere del ricordo e della scoperta di frammenti di vita vissuta, di attività, di commerci.

Lussingrande è stata la culla dei primi insediamenti abitativi stabili dell'Isola, dello sviluppo della marineria e di un arricchimento culturale che si può ampiamente notare nei quadri che rappresentano dame e capitani con lettere e libri ben evidenti nelle mani. A Lussinpiccolo, invece, il benessere è giunto più tardi.

I frequenti rapporti con Venezia, con l'Impero Asburgico, con altri paesi hanno creato un substrato di cultura e di amore per l'arte che ancora oggi si possono notare nei lussignani sparsi per il mondo.

Il testo storico è accompagnato e seguito da un ampio numero di note, frutto di un'approfondita ricerca bibliografica da parte di Piero Budinich su testi classici e recenti.

Il materiale iconografico relativo alla storia è stato realizzato in gran parte da Corrado Ballarin che da molti anni fotografa con passione e ci fa conoscere angoli e dettagli della nostra Isola, un'ormai consolidata tradizione molto attesa e apprezzata particolarmente durante gli incontri tra lussignani, in occasione delle feste del patrono.